RISPOSTA ALLE RIFLESSIONI SULL'OPERA DEL PROF. MORESCHI...

Alessandro Moreschi

Digitized by Google

Digitized by Google

At sicubi de industria quis veritatem obfuscare non dubitaverit ; is nullam sane veniam meretur . Biblia Naturae .

E' su questo ragionevole divisamento dell' immortale Swammerdamio, che ho il coraggio di pronunziare che le obiezioni vostre inserite nel N.° 9., e 13. delle Efemeridi Fisico-Mediche ben lungi dall' offrirci *un modello di letteraria discussione*, altro non sono per me, e per chiunque voglia darsi la lieve pena di confrontarle coll' indice soltanto della mia Opera, che un accozzamento di erronee ipotesi, e di contraffazioni dell' opera medesima. Quindi lungi dal meritare alcun riguardo cotale vostra condotta, siete anzi degno di que' rimproveri che le oneste persone sogliono dare a chi a bella posta tenta di offuscare, e sopprimere la verità in faccia del pubblico, che ha un deciso diritto di vederla nella purezza della sua luce.

Le prove pertanto che sono per addurre, dimostreranno ad evidenza che voi con le pubblicate riflessioni sulla nota mia opera vi siete meritata la condanna del lodato Autore .

In capo delle vostre riflessioni dite di non saper intendere „ perchè i rami della coronaria „ arteria, e quelli della gastro-epiploica destra

„ non essendo meno grossi, nè meno numerosi di „ quelli che dalla splenica arteria, e dalla ga- „ stro-epiploica sinistra vanno allo stomaco, e „ d'altronde anastomizzandosi frequentemente gli „ uni cogli altri, i primi siano limitati a portare „ la vita allo stomaco, i secondi a secernervi i „ succhi per la digestione".

Io attribuisco anzi all'arteria gastro-epiploica destra un ufficio affatto diverso da quello che da voi si asserisce. Sta scritto alla p. 2. dell'indice del mio libro... Dei vasi brevi, e particolarmente delle *arterie gastro-epiploiche destra e sinistra, le quali portano allo stomaco i materiali per la secrezione de' succhi gastrici;* — e poichè ciò che ogni buon scrittore annuncia nell'indice delle proprie opere, lo determina nel contenuto delle medesime, quindi leggesi alla pag. 244. di detta opera... Ciascun viscere destinato ad una particolar secrezione, oltre ai vasi necessarj per la vita del viscere stesso: ha egli pure altri considerevoli rami, i quali portano il sangue per la corrispondente secrezione; così l'arteria gastro-epiploica sinistra cogli altri vasi brevi in numero ordinariamente di quattro, tutti rami dell'arteria lienale inserendosi nella parte sinistra del ventricolo, e penetrando colle loro estremità nell'interna membrana del medesimo *servono alla separazione del succo gastrico, alla qual'opra vi concorre pure la gastro-epiploica destra*. Voi vedete pertanto che vi siete non poco allontanato dal vero asserendo precisa-

mente il *contrario* di ciò che io ho pubblicato intorno all' ufficio della gastro-epiploica destra.

I fatti che dimostrano la verità del mio giudizio sono così luminosi, e talmente sparsi nell' opera suddetta al §. degli uccelli, de' rettili, e de' pesci, che chiunque non miri lesco potrà trovarsi soddisfatto ricorrendo alla medesima.

Riguardo poi all'altra vostra domanda: „ per„ chè gli animali carnivori hanno una piccola milza? „ Perchè la hanno grande gli erbivori? Perchè ne' „ primi la bile è acre, densa, amara? Ne' secondi di„ luta, e poco amara "? Non posso a meno di avvertirvi che siete grandemente in errore, giacchè il cane rispettivamente al volume del suo corpo non ha certamente una milza men grossa di quella dell' asino, e il coniglio animale erbivoro ha una milza più piccola di quella del gatto. Così accade allorchè si scrive al tavolino e si scrive quello che in tal materia si trovò scritto dagli altri autori; ma per non ingannarsi convien prendersi pensiero di fare da filosofo sperimentatore, che non ha intenzione mai d' affermar con certezza se non quanto con gli occhi propri dopo molte prove e riprove ha osservato. Rapporto all'altra parte della vostra quistione, potrei coll' egual diritto domandarvi perchè i succhi gastrici in alcuni generi di volatili sono insipidi, in altri subacidi, e in altri finalmente amarognoli e frizzanti.

Che se per le anastomosi della coronaria arteria colla gastro-epiploica destra, sinistra, e coi vasi

Digitized by Google

brevi non sapete intendere come la prima sia limitata alla nutrizione e vita dello stomaco; quando le altre sieno destinate alla secrezione de succhi gastrici. vi dirò ciò dipendere dal diametro, e dalla figura diversa di questi vasi in quanto alla superficie interna di costoro, agli angoli, o ai lati distinti dei medesimi, e affinchè ne restiate pienamente persuaso convaliderò questa mia risposta con quanto su consimile argomento scriveva a Boerhaave il grande Ruischio gli è ormai un secolo. *Quis cogitaverit unquam, quod una eademque arteria et vena posset producere tot ramos qui omnes in extremis suis variant in sua fabrica? Quique semper distinctum aliquid efficiunt. Est fere eodem modo ac si arbor malus vel pyrus variis locis varios penitus fructus produceret.* Eccovi sciolto questo nodo gordiano in quella maniera che a me par la più giusta, e la più piana.

Un' altra manifesta falsità si ravvisa dall' avere voi fatto osservare, che la compressione della milza non *intercetta* il circolo entro la sua sostanza, osservazione che per necessaria conseguenza fa supporre ch' io l' avessi asserito. Io dissi soltanto che lo *rallenta*, pag. 45. del mio libro; e che lo rallenti gli è confermato dai più classici scrittori di cose anatomiche, e fisiologiche, Sabatier (1), Anthelme Richerand (2),

(1) Traité Complet d' Anatomie pag. 192.
(2) Nouveaux Elem. de Physiologie chap. I. Digestion p. 33.

Digitized by Google

Presciani (1) lo attestano concordemente. Lieutaud (2) la di cui ingenuità uguaglia l'esattezza delle sue osservazioni scrive di aver mai sempre trovata questa viscera più piccola nelle persone morte immediatamente dopo il pasto, e ne' cani strozzati durante la digestione; mentre la vidde costantemente più grossa ne soggetti consunti da lunghe malattie, e negli animali che si erano da molto tempo privati di alimento. La qual cosa ho trovato io stesso negli asini e ne' cavalli, in cui a stomaco rilassato la milza è pendente dalla convessità del predetto organo, mentre a ventricolo pieno vi si abbarbica strettamente per mezzo de' moltiplici suoi vasi comunicanti col medesimo. Haller (3) non può spiegarsi più chiaramente. — *Et primo quidem perpetuo molem mutat, ut ventriculus plenus erit aut viciſſim inanis.* NON POTEST ENIM NON COMPRIMI A PLENO STOMACO ET CONTRA COSTAS URGERI. — Se questi testimonj non bastano, credo che niun altro basterà, e vi potrò dire colle parole di Cicerone (4) *sed me dies deficiet et ut A. Varius qui eſt habitus*

(1) Discorsi Elem. di Anat. e Fisiolog. P. 1. pag. 98.

(2) Hist. de 1738. *Essay* pag. 311. Physiolog. p. 141. Bordeu sur le Glandes p. 432. attesta lo stesso.

(3) Tom. VI. Lib. XXI. Sect. I. p. 393. §. V. *Lienis magnitudo.*

(4) De fin. lib. II. cap. 19.

Digitized by Google

iudex durior dicere consessori solebat cum datis testibus alii tamen citarentur, aut hoc testium satis est, aut nescio quid satis sit. Sic a me satis datum est testium.

Nè sclamente la mia opinione è appoggiata sulle esposte inconcusse nozioni derivanti dalla naturale struttura, direzione, e connessione di dette parti; ma le osservazioni patologiche di Platero, di Wedelio, di Sepulcreto, e di tant' altri periti osservatori, servono alla medesima di luminosa conferma, e poichè non vi mostrate pago di quelle che ho addotte nell' Opera, vi rapporterò anche le seguenti. *Nobilem quemdam Burgundum Tolosae cardialgiam quamdam subito invasisse narrat* Felix Platerus lib. 3. obs. *adeo ut animo defecerat, quam secutus est vomitus sanguinis concreti copiosi & deiectio eiusdem, sed picis instar nigri, unde valde debilitatus est, sed mox ad se rediit. Post triennium idem illi accidit, iter diebus aestivis calidioribus facienti; nam subito febrili paroxysmo correptus in syncopem incidit, sanguinemque supra insraque uti prius excrevit. Altero triennio interiecto eadem sanguinis excretio illum iterum invasit. Ac postremum eo anno quod ad Platerum consilii causa venit, eumdem paroxysmum est passus. Palluit admodum, alioquin tunc de nullo alio affectu conquestus. Exposuit autem illi Platerus a venis lienis ob illuviem tetri sanguinis in illis contentum reseratis hoc accidere, occurrendumve mature, periculosum enim esse quod aliorum exemplis comprobavit.* Nelle opere di

Morgagni convinto dalla sua lunga sperienza e da quella di altri celebri Autori scrive nel Lib. III. delle malattie di ventre Ep. XXXIX. *Vasa splenica mirum in modum et longitudine et capacitate aucta; neminem tamen legisse memini qui in eiusmodi casibus diligentius, quam Manfredius funem descripserit splenicorum vasorum.* — Nello stesso Libro de morb. ventr. Ep. XXXVI. leggesi pure: *In singulis iis cadaveribus lien aut aequo maior, aut durior fuit: vas quoque breve aut crassius, aut sanguine et parte turgidum, aut nigro saltem colore in ventriculi interioribus conspicuum, ibique ramis, aut disruptis, aut eorum aliquo sic in ventriculum pervio, ut illuc stylum, aut flatum, aut etiam sanguinem leviter compresso illo vase admitteret.*

Il criterio poi, di cui mi servo tuttavia per giudicare che in alcuni casi di vomiti sanguigni, ove particolarmente non evvi affezione morbosa in altri visceri dell' addomine e del torace, il sangue provenga piuttosto dai vasi splenici che da quelli della coronaria e della gastro-epiploica destra, si è l'alternativo stato di pletora e di rilassamento, cui questi vasi vanno in ispecie soggetti per la compressione della milza portatale dal dilatamento dello stomaco (1). Alternativa, che sebbene nello stato

(1) Un fluido qualunque siccome è conosciuto per legge d' idraulica non è spinto all' insù che per le parti laterali dello stesso fluido. Ora come potrebbe il sangue opportunamente insinuarsi per le

naturale della macchina abbia luogo più volte al giorno, senza che passino i detti vasi splenici ad uno stato di *abnormità*! come si espresse l'estensor delle Efemeridi f. m. (felice inventore di nuovi vocaboli) per non riflettere alla giusta direzione di questi vasi, quali fuori del tempo della digestione non possono ammettere tutta quella copia di sangue che è comparibile col loro lume; pure per alcune particolari circostanze si dilatano più facilmente che gli altri, e danno origine ai succennati tristi avvenimenti.

Ma sono rapidi li vostri progressi nello stravolgere il senso dell'opera. Voi dichiarate „ es- „ servi nulla di straordinario che negli animali „ carnivori voracissimi l'arteria splenica prima di „ portarsi alla milza somministri la gastro - epiploi- „ ca sinistra ed i vasi brevi proporzionatamente di

---

diramazioni dell' epiploica sinistra che da un piano quasi orizzontale (tal è l'andamento dell' arteria splenica) si rivolgono superiormente sulle membrane dello stomaco, se per la compressione della milza da una parte, e per gli urti successivi di nuove colonne di sangue, dall' altra, non venisse obbligato l'umor vitale ad ascendere per le medesime diramazioni anzi che a progredire per la continuazione dell' alveo maggiore posto quasi orizzontalmente. Per l'egual maniera i vasi brevi, rivolgendosi all' indietro dalle branche spleniche da cui si staccano per inserirsi nel fondo dello stomaco, è chiaro che nello stato ordinario della macchina, ed a ventricolo vuoto non ponno ammettere tutta quella copia di sangue che è compatibile col loro lume e che vi passa in opposte circostanze di cose.

Digitized by Google

„ gran lunga *più groſſi* che nell'uomo “. Potreſte forse rimproverarmi, se vi diceſſi, che ſi sconcie contraffazioni non poſſono eſſere che il risultato o di un eccesso di mala fede, o di una notabile alterazione d'idee? Allorchè nell'indice del mio libro pag. 8. trovasi scritto come canone di Zootomía in caratteri nitidi, intelligibili senza occhiali che la voracità delle fiere non dipende soltanto dalla direzione perpendicolare del loro ventricolo ossia paralella all'asse dell'animale (come si reputa da quelli che considerano la buccia e non il midollo), ma sibbene *da un numero straordinario di vasi brevi* ossia *ramificazioni spleniche*; — e in più luoghi dell'opera è provato, che non già *tre o quattro* vasi brevi come si osserva nell'uomo, ma *ventiquattro*, *trentaquattro*, *e più* ancora di questi vasi se ne contano nel lupo, ec. Potrebbe mai questa vostra dichiarazione a tutt'altra causa attribuirsi, che all'una, od all'altra delle sovr'indicate?

Un altro madornale errore, o per meglio dire una manifesta falsità è l'asserire che „ ne'galli„ nacei la milza è fuori della portata di essere „ compressa dallo stomaco, nè può certamente in„ fluire sulla secrezione del succo gastrico; poichè „ questo succo è nei volatili secreto dalla bulbosi„ tà sovrapposta al ventriglio, ed a questa bulbo„ sità non vanno i vasi dell'arteria splenica “.

Aspetterò le ragioni di ciò che asserite con tanta franchezza. Intanto vi replico che la milza nei volatili e particolarmente ne'gallinacei trovasi contigua

Digitized by Google

al bulbo, somministra a quest'organo vasi arteriosi per la secrezione de'succhi digerenti, e viene compressa, durante la digestione, dall' inturgescenza del bulbo medesimo e dalla contrazione del ventricolo musculoso contro le vertebre dorsali, immobili come si sa nei volatili.

E poichè sono le leggi della gran madre natura sempre uniformi, semplici, ed eterne, così ciò che io ho osservato nei gallinacei, nei gufi, negli avoltoi, negli aironi, ne' falchi, ne' corvi relativamente alla comunicazione dei vasi splenici colla bulbosità di questi animali, un benemerito naturalista e sommo indagatore della verità Vallisnieri lo rimarcò già su di uno struzzo. = „ *La milza è assai alta e verso la destrana parte sinistra, contigua al primo ventricolo*, e nel sito dove s'innalza un altro piccolo monticello di glandule. E' nel colore livida, lunga quasi mezzo piede, rotondastra e di sostanza più soda di quella de' bruti, non parendo che un'ammassamento di membrane, arterie, vene, e nervi. Pesava due buone oncie. *In questo sito si vede un gran ramo d' arteria che in passando ne gitta tre molto conspicui dentro la milza, e altri tre assai rimarcabili infra le membrane del ventricolo*, dove appena giunti in varie, e strane foggie si piegano, si rivoltano, e si diramano, e a guisa d' ellera serpentinamente camminano. Escono pure dalla medesima tre vene, che s'uniscono poco dopo in una, dentro la quale si scarica un'altra vena, che scappa dal ventricolo,

Digitized by Google

e che si può prendere per il *vas breve* degli antichi, d' indi altre si van raccogliendo, e tutti in seme dippoi si uniscono colla porta ".

Che la milza nella rana non comunichi collo stomaco, ma col tubo intestinale, mandando varj rami sulla sommità del retto, quest'è un'altra cognizione che potete avere appreso dal mio libro; ma se avete così bene rimarcata questa circostanza, perchè ommettere il rimanente della mia osservazione? Il vostro cervello non è già fatto come que' pertuggiati vasi, a cui riempiere senza prò furono in perpetuo condannate dai poeti le infelici Danaidi; dunque riferir ancor dovevate essermi più volte accaduto non senza sorpresa di ritrovare poco sopra dell' allargamento formato dal retto intestino de' scarafaggi ed altri insetti per verun modo cangiati sì nell' esterna conformazione che nell' interna struttura di loro, mentre subito al disotto della medesima cavità cui vanno i vasi della milza tutto è spapolato e convertito in una molle materia di color ferrugineo; nè vi arrecchi stupore che ciò si operi alquanto sopra del retto. Riflettete che la natura tutto mette a profitto, che lo stomaco della rana, animal vorace nel suo genere, gode di poca forza digerente, e che non è internamente coperto di quelle glandulette che repurano gli organi secretorj del succo gastrico, che il principal processo della digestione si eseguisce quindi dalle intestina, le quali non avendo che pochi pollici di lunghezza è più che consentaneo ai bisogni

di questo animale che il retto sia organo digerente: siccome lo è per una diversa struttura nello storione, nel pesce palombo, nella torpedine, nella volpe marina, nel pesce gattuccio, nel pesce aquila, nel pesce porco detto per altro nome centrina, nel pesce squadro, e in altri della razza di cani marini; e si potrebbe anche dire, senza scostarsi dal vero, nella specie umana, giacchè l'interna superficie del retto è villosa, e come i clisteri di china china e simili arrestano talvolta ne' fanciulli più facilmente la febbre che data per bocca, del pari i clisteri nutrienti composti di brodo ristretto con tuorli d'uovo hanno mantenuto in vita per più settimane delle persone avanzate, cui il trismo od altro grave impedimento alla deglutizione vietava loro ogni sorta di cibo.

Voi mi chiedete in fine „ perchè abbiano milza soltanto quegli animali, i quali rigorosamente parlando hanno un fegato, quali sono tutti „ gli animali a sangue rosso „.

In tutte le varie specie di lamprede d'acqua dolce (e lo stesso sarà ne penso anche in quelle di mare) io non rinvenni mai milza; eppure con tutto il rigore parlando hanno fegato, e fegato fornito di cistifellea bella e lampante comunque ella sia sfuggita agli occhi dello stesso fisiologo di Berna. Ma anche le chiocciole rigorosamente parlando hanno fegato; così almeno dai valentissimi uomini Malpighio, Redi, Swammerdamio, fu riputato per fegato, e a tutto il mondo rappresentato

Digitized by Google

colle più belle Tav. quel dilicato boccone di color fosco-scuro che a foggia di spira si ravvolge sugli intestini di questi molluschi. *Plenissimum est vasis iecur tam maioribus, quam minoribus undique per id dispersis* gaudet, et peculiaribus suis ductibus coledochis *absque intermedia fellis vesicula in intestina sese exonerantibus* (1); eppure nessuno dei prelodati Autori ha trovato in siffatti animali una parte qualunque, che potesse caratterizzarsi per milza, ameno che non voleste prender per tale il di loro sacco calcareo, siccome a prima giunta aveva sospettato lo stesso Swammerdamio. *Primum quidem arbitrabar istam particulam lienem esse, quum vero accuratius perlustrarem, animadvertebam, eam sese in satis amplum exonerare ductum, qui iuxta intestinum rectum decurrens, meo quidem iudicio in hoc ipsum semet aperit. Quapropter hanc ego particulam* pro corpusculo glanduloso, et sacculo habeo, *cuius ope materies sanguinis calcarea e corpore derivatur, atque in intestinum rectum deponitur; prout etiam materiem eiusmodi quandoque cum excrementis ibidem mixtam esse observamus* (2).

Bisogna poi avere un'impudenza senza esempio per non dire di più, allorchè si ardisce asserire che non poteva immaginarsi idea meno filoso-

(1) Bibl. Nat. Tom. I. Cap. VII. pag. 123. (de Cochlea).

(2) Op. cit. de Cochleae partibus internis Tom. I. p. 122.

Digitized by Google

gica della mia sull' aumentata secrezione di succo gastrico durante la digestione. Ognuno sa che lo stimolo basta per aumentare la secrezione di un organo. Ma se la presenza e lo stimolo degli alimenti irritando lo stomaco lo estendono, ed esteso comprime la milza contro le coste, voi vedete che la vostra sentenza tuttochè pronunciata in tuono magistrale non può cangiar le leggi della natura nè togliere il pregio della mia opinione, irrefragabile perchè consentanea alle predette leggi.

L' esperienza, lo replico, è la sola guida, che abbiamo nelle nostre ricerche; ma il modo di sperimentare è così diverso, e così amplo, che nella maggior parte de' casi l' esperienza medesima ha prodotto più errori che verità. Si ricerca scelta ne' mezzi, e quando i medesimi non sono i più opportuni all' uopo, tutta la nostra sperienza per lunga che sia non ci porta alla conoscenza dei nascosti arcani della natura; nè sempre ci conduce dove ci eravamo proposto di andare. Intendo dire con ciò che l' estrazion della milza, la quale si è finora praticata, onde giugnere ad iscoprirne il di lei uso non era il mezzo più acconcio per tale impresa; ma conveniva prima di tutto siccome ho fatto per mezzo di un' estesa indagine su quadrupedi di vario genere, volatili, rettili, pesci tuttavia viventi *in defunctis enim multa mutantur, quae errandi praebent occasionem* (1), osservare le

(1) Sbaraglia Op. ad disting. Stud. Anatom. ec.

Digitized by Google

differenze che presenta questa viscera nelle varie classi di animali vertebrati, confrontare i rapporti di communicazione che ha collo stomaco per mezzo delle sue diramazioni arteriose, *usum partium posse inferri ex situ, connexione, et comunicatione vasorum* (1); e dopo ciò confermar anche col risultato dell' estrazione della milza istituita su diversi animali le induzioni che s' eravamo innanzi formate da una giudiziosa osservazione de' fenomeni naturali.

Ora anche gli effetti che si rimarcano dopo l' estrazione della milza servono segnatamente di mirabile conferma ai tre paragrafi della mia opera — il primo p. 56. *dell' immediata cospirazione della milza nelle funzioni dello stomaco tanto in istato sano che morboso*. — Il secondo pag. 82. *perchè la recisione della milza innocua in alcuni animali, sia assolutamente letale in altri*. — Il terzo p. 85. *Spiegazione della fame*.

Sono del pari inconcludenti gli esperimenti di Bohnio, di Heistero, di Haller risguardanti le qualità del sangue arterioso contenuto nella vena splenica per inferirne da questo carattere secondo l' erronea vostra maniera di pensare, l' uso che deve direttamente avere nelle funzioni del fegato. Io ho però esposto nell' opera che il numero de' vasi splenici, i quali staccansi dall' arteria splenica per inserirsi immediatamente nel ventricolo degli ani-

(1) Ibid. p. XXIV.

mali, o che scorrono sulla superficie della milza per indi egualmente rivolgersi sulla convessità dello stomaco vanno crescendo al segno che in alcuni tutto il tronco splenico si rivolge sulla convessità dello stomaco, e penetra colle sue più grosse diramazioni nelle membrane del medesimo, dalle quali non potendo rifluire che sangue venoso, si rileva che i caratteri del sangue della vena splenica vanno cangiando negli animali a misura che più o meno sono i vasi che dall' arteria splenica vanno al ventricolo. Nè l' esame dell' uomo, su cui particolarmente fondate i vostri riflessi hanno maggior peso di quelli che derivano da qualunque altro animale. *Quando partis alicuius*, scrive l'illustre Sbaraglia nella Pref. alla sua Opera sulla distinzione dello studio Anotomico, *usus est in homine obscurus, quaeratur artificium Naturae in animalibus, & quandoque caliginem discutere poterimus*. Seguendo pertanto le tracce di questo insigne Scrittore vi oppongo che nel cavallo, nell' asino, nel coniglio il sangue contenuto nella vena splenica è per la maggior parte venoso, siccome lo è tale nei pesci.

Nè so intendere come possiate volgere in vostro vantaggio la storia della cagna di Vallisnieri, cui estraste la milza; giacchè se questa sua cagna, son parole di Vallisnieri: ,, Fu sempre agilissima, e velocissima, ed instancabile al corso, allegra, e sempre pingue più, che magra, vorace, animosa, e gran guardia fedele della casa, e del padrone.

Digitized by Google

Era disubbidiente in particolare, quando era fuori di casa latrava molto, e quasi a tutti quegli non conosceva, e molti ancora particolarmente rustici, e poveri mordeva. Fu fecondissima, e fece molte volte, ed aperti i suoi cani erano pinguissimi, e nutriti, e tutti avevano la milza intera. Solamente osservava il Vallisnieri, che alle volte si contorceva, e alzava grida improvise, come tormentata da doloretti vaghi, che l'assalivano nel ventre, ma ha sempre giudicato il Vallisnieri, che derivassero da un' ernia ventosa, o rottura del peritoneo, dove fu tagliata per cavarle la milza, imperocchè si scorgeva in quel luogo una gonfiatura, o risalto grosso assai più d' una noce, il che accadette, poichè nel cucire la ferita contorcendosi molto stranamente, e divincolandosi la cagnuola, non arrivò ad attaccare, e cucire il peritoneo. Nell'aprirla già morta tutto quel tumore apparì pieno zeppo di candida pinguedine, ed allora si scorgea molto bene lo squarcio del disunito peritoneo.

Ora non è egli forse più verosimile, che i doloretti vaghi, i quali assalivano la predetta cagna provenissero dalla lacerazione del peritoneo, dal tumore che nacque in seguito, il quale distraesse qualche porzione del tubo intestinale anzichè dal cangiato color della bile (1)? Perchè vi

(1) Così almeno ha giudicato lo stesso Vallisnieri, e perchè vi restino fisse in mente le sue parole sarà bene che ve le ripeta: ma *ha sempre*

volete voi dimostrare più giudizioso di Vallisnieri? Non avete voi confessato che egli era un valentissimo uomo, e sommo indagatore di cose naturali? Ma se tale egli era, il di lui giudizio dovrebbe, m'immagino, avere presso di voi quel valore che a questo celebre personaggio accorda tutta la Repubblica letteraria.

Che più, non dice egli asseverantemente che assaporata la bile era amara e della consistenza medesima come l'altra? E se v'era divario nel colore dalle altre bili, non osserviamo noi forse alla giornata un simile accidente sui cadaveri umani tutti forniti di milza, e senza vizio di fegato? Io la rinvenni talvolta di un color simile ad una soluzione di zafferano, altrevolte di un verde carico più del naturale, e più raramente, diafana come l'acqua; eppure, replico, in tutti questi casi non v'era alcun vizio nei visceri del basso-ventre. Quindi è che Vallisnieri miglior intelligente dei fenomeni naturali di quanto mostra di esserlo il nostro oppositore anonimo, conchiude questa storia collo scrivere che *l'umore*, il sangue, *della milza non è tanto necessario che guasti le detersive, energetiche forze della bile, potendo esser bile senza l'ajuto del fermento lieveso*.

Un altro felice esperimento di evulsione di milza da me istituito il giorno sedici dell'ora

---

giudicato il Vallisnieri *che i doloretti vaghi provenissero da un' ernia ventosa, o rottura del peritoneo*, dove fu tagliata per cavarle la milza.

scorso Aprile su di un cane, che oggigiorno è vivissimo, e la di cui ferita fattagli a tal effetto trovasi quasi interamente cimarginata, conferma di una maniera irrefragabile il giudizio di Vallisnieri non che il mio sistema. Egli stette assai male per tre giorni consecutivi dopo l' operazione, ma poco a poco crebbe il vigore de' suoi organi digerenti al segno che ora trovasi voracissimo, e molto avido di bere, pure in tutto questo intervallo non abbajò che due volte per mancanza d' alimento; dissi che questo esperimento conferma il giudizio di Vallisnieri intorno all' origine dei doloretti vaghi, che mostrava di avere la sua cagna, poichè avendo io non estirpata la milza, bensì recisa, il peritoneo non ha forse sofferto quella violenta distrazione come nel caso succitato. La voracità poi, che ora dimostra parmi una necessaria conseguenza del difetto della milza; per cui non potendo il sangue superfluo alle funzioni del ventricolo passare nella sostanza della milza medesima, forz' è che in maggior copia penetri per i rami che dall' arteria splenica immediatamente si portano al ventricolo, e si operi una maggior secrezione di succhi gastrici, i quali diano luogo alla straordinaria voracità che or manifesta.

A questi luminosi fatti dimostranti la nullità della milza nelle funzioni del fegato vanno aggiunti innumerevoli altri di Medici, i quali hanno non rare volte osservato che in caso d' infarcimento di fegato o d' altra morbosa affezione la milza non

ne venne a soffrire nè punto, nè poco. Si legge in Sepulcreto Anat. Pract. tom. II. lib. 3. Sect. XIV. Obs. 36. §. 4. *Hepar grande & multis in locis durum.* — *Reliquis visceribus ventris naturalis erat constitutio.* — Nella medesima Opera Obs. XX. leggesi ancora — *Hepar fere exsuccum & pallidum . . . Lien autem, & renes naturaliter habebant.*

E se talvolta accade che l'ostruzione del fegato vadi congiunta a quella della milza; ciò non è perchè il sangue di questa viscera sia assolutamente necessario per la secrezione della bile — *potendo essere bile*, come scrisse nella storia da voi rapportata lo stesso Vallisnieri *senza l'ajuto del fermento lienoso*; ma sibbene perchè il sangue della vena splenica trovando un ostacolo a penetrare nella sostanza del fegato ostrutto si sofferma maggiormente ne' vasi della milza, la distende, e si aumenta la sua mole; non altrimenti che per una diversa cagione s' impiccolisce, allorchè ostrutto il pancreas e diminuito per conseguenza il diametro dell' arteria splenica, che scorre serpentinamente per la sostanza del medesimo, la milza non può ricevere l' ordinaria sua quantità di sangue, e diventa per così dire atrofica.

Ma quanto ripugnano alla buona fede ed alla verità le vostre obiezioni, altrettanto sono frivole e contrarie ai principj anotomici le difficoltà, che l'estensore di detto giornale vi ha inserito nel num. 7., nè certamente il favorevole vostro giu-

Digitized by Google

dizio può liberare il medesimo da questa taccia. Tale è fra le altre quella che riguarda la aumentata circolazione dei vasi brevi, e degli altri vasi dello stomaco, mentre trovasi disteso dagli alimenti. Egli dice in opposizione alla mia teoria esservi forse tutta la ragione di credere „ che „ succeda precisamente il contrario; giacchè nel„ la tensione delle sue tonache i vasi brevi che „ scorrono per le medesime dovrebbero necessa„ riamente restar *compressi*, da cui la circola„ zione del sangue verrebbe piuttosto ad essere „ ritardata anzichè resa più facile, nella stessa ma„ niera che *nell' espansione della vescica chiudendosi* „ *gli orificj degli ureteri*, viene impedito nella me„ desima lo scolo ulteriore dell' orina separata „ dai reni " *risum teneatis*!

Se codesto garbatissimo Estensore si fosse data la pena di separare una sola volta fra di loro le diverse membrane dello stomaco, si sarebbe accorto che la cellulosa esterna non aderisce coll' egual forza in tutta l' estensione del ventricolo, ma che nel cieco fondo dove appunto strada si fanno i vasi brevi, e verso l' orificio inferiore è soffice e sottile al segno che può facilmente separarsi dalla muscolare sottoposta, diversamente da ciò che avviene nel mezzo delle due facce anteriore e posteriore del medesimo, ne' quali punti trovasi più strettamente abbarbicata in modo da non potersi staccare che con difficoltà e con violenza; nè solamente questa membrana esterna aderisce con e-

gual forza alla sottoposta muscolosa; ma essa vi lascia tanto sulla piccola curvatura dello stomaco quanto sulla sua grande convessità uno spazio formato dalle due lamine cellulose, le quali compongono il piccolo, ed il grande omento; per la qual cosa gli è a presumersi che allora quando lo stomaco si dilata allontanando le predette lamine s'infinui in questo spazio, e non porti sull'esterna cellulosa una notabile distensione. Della membrana muscolosa non accade farne parola sapendo ciascuno quanto tali fibre sieno suscettibili di distensione; sicchè per le cose esposte, il dubbio non potrebbe cadere che sulla membrana nervosa e la vellutata; voi dovreste per altro sovvenirvi di ciò che avete potuto apprendere nelle scuole di Notomìa: queste due membrane hanno una estensione maggiore delle altre, per cui a stomaco vuoto formano nell'interna superficie del medesimo varj raddoppiamenti, che si svolgono, e si dileguano sotto la sua distensione, locchè accader non potrebbe, se l'esterna cellulosa membrana, e la muscolosa non vi si prestassero; ora la membrana nervosa essendo per la maggior parte composta di vasi sanguigni, epperciò detta da alcuni vascolare, così dileguandosi le loro curve, e avvicinandosi quanto mai è possibile alla rettilinea, la circolazione si fa più libera, e spedita. Ma questi, caro mio estensore, sono principi tanto sodi di Notomia e di Fisiologia, che uno studente di pochi mesi di Medicina s'arrossirebbe d'ignorarli.

Digitized by Google

Nè diversamente ha scritto quel valent' uomo, che ha dimostrato il primo le leggi della circolazione, l'immortale Arveo, *videtur quo distenditur magis* (s'intende lo stomaco) *eo rarior fieri interna tunica, ejusque pori patentiores et vice-versa; quare major cum aliquid in capacitate ad diluendum continet, humoris hujus effunditur copia, quam cum conciderit, tum enim & densatur & diluendi necessitas tantum non urget* (Exercit. Anat. de motu cordis Cap. II. p. 9.).

Facendo il confronto de' vasi brevi colle estremità degli ureteri voi siete venuto a confrontare *duæ valvulæ* con una serie particolare di vasi arteriosi, e venosi. Ma poichè è questa un' altra prova, che non avete alcuna giusta idea di Notomia, e per quanto parmi non hanno gran forza sull' animo vostro le mie parole, ve ne persuaderete forse meglio coll' autorità di Vallisnieri (1). — Passano come appunto ne' quadrupedi di pelle in pelle, e di membrana in membrana, che rilasciandosi sopra le loro boccuccie, viene a far l'ufficio di *valvula*, acciocchè non possa rientrare in loro l'orina. — Se non foste passato dallo stomaco alla vescica assai più presto che non possan fare alcune sostanze diuretiche, e vi foste trattenuto col pensiero alquanto più alto, vo' dire nella prima porzione al-

(1) Opere Fisico-Mediche, Tom. I. p. 247. ove parla degli ureteri di uno struzzo da lui notomizzato.

Digitized by Google

meno del tubo intestinale, avreste trovato, volendo anche stranamente confrontare de' dutti escretorj a dei vasi sanguigni, di che levarvi d' inganno; ed è che il condotto coledoco, il quale mette capo nel duodeno, vi vomita appunto più di bile, quanto è più disteso l' intestino.

Qualunque nuovo sistema, od utilissimo ritrovato essendo fondato su nuove osservazioni e nuovi studj non puol essere adottato senza prima rinunciare a quello, che omai si sa. La scoperta dei vasi lattei fatta son quasi due secoli dal cel. Asellio Cremonese e Prof. di questa medesima Università venne sul principio rigettata come falsa da Eustachio in allora Archiatro Romano, sommo Anotomico, e uomo di grande autorità, e non fu che in capo di dodici anni che Asellio potè estendere la sua scoperta per mezzo di sezioni anotomiche e di replicate injezioni. Non basta che un fatto, ed una scoperta sia incontrastabile; ma conviene ancora, ch' ella sia bastantemente conosciuta.

Un nuovo genere di favola, di cui non v' è stata la più favolosa di questa è il dire, che il mio sistema sull' uso della milza è in certo modo consimile a quello degli Antichi. Credevano que' buoni vecchi, che la milza elaborasse un umore particolare chiamato da essi loro melancolia, e che porzione di questo passasse allo stomaco per le vene. Nulla di tutto ciò nel mio sistema che è quello della natura. La milza non separa alcun umore, nulla vi passa dalle sue vene allo stomaco, e l' ar-

Digitized by Google

tificio consiste invece ne' vasi arteriosi, che sono al di fuori della milza, ma che partono dalla sua arteria, tali p. e. che le gastriche posteriori, i vasi brevi, le diramazioni della gastro epiploica sinistra, le quali tutte s'inseriscono nel ventricolo per apportarvi sotto la dilatazione del medesimo e consecutiva compressione della milza una maggior copia di sangue per la secrezione de' succhi digerenti, di quello che vi passa a ventricolo rilassato, tempo in cui non si rende necessaria la presenza de' predetti umori. Sicchè questi zelanti dell' onor degli antichi, dirò anch'io con Vallisnieri, e de' presenti scrittori invidiosi, mi rassembrano come i Sacerdoti de' falsi Oracoli, o come i moderni interpreti di quanto espone in verso, o in prosa la volatile cabala, spiegando dopo l'evento in lor favore i sensi dubbiosi, e sopra un accidentale parola fondando l'artificiosa macchina del creduto verificato pronostico.

Allorchè si vuole pronunciare un giudizio sulle Opere altrui, conviene ben guardarsi da quello spirito di partito, che è il nemico più implacabile delle Scienze, ed impedisce che nella ricerca della verità si osservi la linea segnata dalla convenienza e dalla lealtà. I lettori imparziali si distinguono principalmente nel decidere con una giudiziosa lentezza sul pregio delle opere che contengono delle osservazioni assolutamente nuove (1). Il vostro

(1) Tale è il giudizio portato da uno dei più accreditati Giornali della Francia (Decade philos.

Digitized by Google

giudizio per altro soverchiamente precipitoso, è *destituito di fondamento* non toglie in conto alcuno il merito delle mie ricerche, nè può accusarmi di temerità se con Orazio asserisca:

Libera per vacuum posui vestigia princeps
Non aliena meo pressi pede.

Lodo gli altrui nobili scoprimenti, li desidero sempre maggiori, ma non dobbiamo castigare i nostri collo sprezzo, e col silenzio. Apre a tutti benigna la natura il suo grembo, scopre libera i suoi misteri, se si ha l'ozio, la pazienza, e un sano giudizio per ricercarli.

---

litter., & polit.) nel num. 18. della medesima leggesi un ragionato estratto della mia Opera: si può ivi vedere come quegli eruditi estensori non esitano a preferire il mio sistema sull'uso della milza in confronto di qualunque altro divisamento moderno per l'ufficio di tal viscere e di qualificare la mia opinione come — „ Opinion qui merite la primauté sur toutes celles publiées jusqu'à présent "; e conchiudono come segue — „ Malgré ces légères omissions, si l'on peut les qualifier ainsi (e qual è quell'Opera, che non abbia qualche leggier ommissione), l'ouvrage du Professeur Moreschi est très-intéressant, Observateur judicieux & exact, très-instruit dans l'Anatomie humaine & comparée, possédant à ce qu'il paraît de grandes connaissances dans la médicine qu'il exerce, l'Auteur a traité son sujet de manière à mériter l'estime de ses lecteurs & la reconnoissance des Physiologistes ".

Digitized by Google

Digitized by Google

La presente Memoria è posta sotto la salvaguardia della Legge 19. *Fiorile anno IX.: a tal effetto si sono adempite le condizioni dalla medesima prescritte.*

Digitized by Google

Digitized by Google